

# BOBBY PEARCE, L'IMBATTIBILE

*di Claudio Loreto*



Bobby Pearce

Nato in un sobborgo di Sydney il 30 settembre 1905, Henry Robert (detto Bobby) Pearce era “figlio d'arte”: suo nonno e suo padre erano infatti stati campioni del canottaggio professionistico.<sup>1</sup>

Pearce è entrato nella storia dello sport per essere stato il primo canottiere a conquistare due allori olimpici - peraltro consecutivi - nella specialità dello *skiff*<sup>2</sup> (ad Amsterdam nel 1928 e a Los Angeles nel 1932). Egli è noto altresì per un atto di cortesia compiuto nei confronti di una famiglia di... anatre: ai Giochi olandesi, nei quarti di finale, Bobby conduceva sul francese Victor Saurin allorchè si accorse che alle sue spalle una fila di anatroccoli stava attraversando lo stretto canale in cui si svolgevano le competizioni remiere; allora si fermò ed attese che i graziosi animaletti passassero oltre. Nel frattempo Saurin aveva proseguito la propria corsa, superando l'australiano e guadagnando su di lui cinque lunghezze di vantaggio; dando dimostrazione di straordinaria potenza, Pearce alla fine avrebbe ugualmente vinto - tra l'entusiasmo generale - quella regata eliminatoria, divenendo per il suo simpatico gesto il beniamino dei bambini d'Olanda.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Entrambi si chiamavano Henry John (detti Harry, rispettivamente “senior” e “junior”). Invero, l'intera parentela di Bobby Pearce praticò con successo diverse discipline sportive; al canottaggio si dedicarono anche suo cugino Cecil (il quale prese parte ai Giochi Olimpici del 1936 nel “singolo”) e il figlio di quest'ultimo, Gary Malcolm (che partecipò alle Olimpiadi del 1964, del 1968 - nelle quali conquistò la medaglia d'argento nell'*8con* - e del 1972).

Il canottaggio professionistico (praticato con il “singolo”) ebbe origine in Inghilterra, dove fu molto popolare alla metà del XIX secolo; verso la fine del medesimo, tuttavia, il baricentro di tale pratica si spostò in Australia e nel Nord America, dove i compensi in palio per i concorrenti erano divenuti di gran lunga più allettanti. In Australia, in particolare, la voga a livello professionistico fu, sino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, lo sport più seguito; ciò è spiegabile con gli intensi traffici commerciali su acqua colà attivi (in specie lungo i fiumi del Nuovo Galles Meridionale) e dunque con la presenza di un grande numero di barcaioi di mestiere. Le sfide attiravano così folle enormi: nel 1884 il confronto a Sydney tra il canadese Edward Harlan e l'australiano Bill Beach richiamò oltre 100.000 spettatori (all'epoca l'equivalente della metà della popolazione di quella città), molti dei quali arrivati da luoghi lontani con treni speciali. I premi in denaro per i vogatori erano davvero consistenti, come considerevole era il giro di scommesse generato da tali regate.

<sup>2</sup> *Skiff* o “singolo”, imbarcazione da competizione ad un solo vogatore e due remi.

<sup>3</sup> Ad Amsterdam, dove per la prima volta prendeva parte ai Giochi Olimpici, Pearce fu anche il portabandiera della squadra australiana durante la cerimonia di apertura.

Ma ripercorriamo dal principio la trionfale avventura europea del poderoso canottiere australiano.



Ad Amsterdam il torneo remiero fu caratterizzato da un numero elevatissimo di eliminatorie a seguito del complicato sistema di batterie e “repechages”<sup>4</sup> adottato (il campo di gara poteva del resto ospitare solo due equipaggi alla volta).<sup>5</sup>

*“Il piccolo canale scelto per le regate olimpiche - riportò il quotidiano italiano “La Gazzetta dello Sport” nel servizio dedicato alla prima giornata di eliminatorie - scorre a circa 8 km. a sud-ovest della città. Esso oggi ha raccolto lungo le sue sponde tutti gli appassionati del remo e una folla considerevole di pubblico cosmopolita. [...] Il canale di Sloten con la sua perfetta dirittura in tutti i duemila metri del percorso e con la sua larghezza di 33 metri permette uno svolgimento regolarissimo delle regate come si è potuto constatare nelle numerosissime gare di oggi. Le regate olimpioniche si sono ufficialmente iniziate stamane alle 9 [...]”*<sup>6</sup>

Nella specialità dello *skiff* i concorrenti erano: David Collet (Inghilterra), Édouard Candevau (Svizzera), Bobby Pearce (Australia), Walter Flinsch (Germania), Joseph Wright (Canada), Lambertus Gunther (Olanda), Victor Saurin (Francia), Jacques Mottard (Belgio), Béla Szendey (Ungheria), Arnold Schwartz (Danimarca), Kenneth Myers (Stati Uniti), Henri de Kok (Sud Africa), Josef Straka (Cecoslovacchia), Kinichiro Ishii (Giappone) e Michelangelo Bernasconi (Italia).

Pearce si pose subito in evidenza, battendo nettamente Flinsch nella seconda delle otto batterie in programma.<sup>7</sup> *“Per gli skiffisti - seguì il giornale milanese - la triade Wright-Pearce-Myers dovrebbe fornire i due finalisti: mentre Pearce e Myers sono due colossi che impiegano tutto il loro peso e la loro forza in un lungo passaggio il Wright supplisce alla minor potenza con una tecnica perfetta e con un’andatura vivace sui 30 colpi al minuto, mentre gli altri due preferiscono una media di 26 colpi al minuto.”*<sup>8</sup> Il campione italiano Bernasconi, che col record odierno si è piazzato fra i migliori per arrivare

<sup>4</sup> *Repechage*, corsa di “recupero” che offre ai concorrenti una seconda possibilità di accedere al turno successivo.

<sup>5</sup> Nel numero di mercoledì 1° agosto 1928, il quotidiano italiano “La Gazzetta dello Sport” illustrò in dettaglio il programma remiero della IX Olimpiade: *“Primo giorno 2 agosto, batterie di due concorrenti per tutti i tipi di imbarcazione che richiederanno il maggior numero di prove. Secondo giorno 3 agosto: repechage fra gli equipaggi battuti nella prima giornata e batterie per i tipi di imbarcazione che non hanno regatato il primo giorno. Terzo giorno 4 agosto: batterie fra i vincitori delle prove della prima giornata e del repechage della seconda, e repechage fra gli equipaggi che hanno perduto nel loro primo incontro del giorno precedente. Domenica 5 riposo. Nelle giornate successive del 6, 7 e 8 seguiranno le batterie eliminatorie ed i repechage fra gli equipaggi che sono rimasti soccombenti una sola volta durante i loro tre primi incontri, mentre resteranno definitivamente eliminati tutti quelli che saranno stati battuti in repechage. Il giorno 9 sarà giornata di riposo, ed il 10 si correrà la finale per primo e secondo posto fra i vincitori del giorno 7 nonché la gara per la designazione del 3° classificato poiché nel conteggio dei punti per la classifica delle Nazioni vale anche il terzo posto. Da questa, per quanto arida, esposizione del sistema di selezione per le gare olimpioniche, non vi è chi non veda quale sforzo è richiesto agli equipaggi, specialmente a quelli che si trovano ingaggiati nelle gare più numerose”*.

<sup>6</sup> Cfr. numero di venerdì 3 agosto 1928. La prima fase eliminatoria, commentata nell’articolo, si era svolta il giorno antecedente.

<sup>7</sup> Pearce fece registrare il tempo di 7’55”, mentre Flinsch concluse la prova in 8’21”.

<sup>8</sup> Il mese precedente, battendo nella finale David Collet, Joseph Wright aveva vinto la *Diamond Sculls*, la prestigiosissima competizione dei “singolisti” in seno alla *Henley Royal Regatta* (all’epoca la più importante manifestazione remiera annuale del mondo). A Sloten, Wright sarebbe invece stato eliminato (proprio da Collet) nei quarti di finale; in Olanda il canadese gareggiò però anche nella specialità del 2 di coppia, nella quale insieme a Jack Guest conquistò l’argento dietro l’armo statunitense capitanato dal grande Paul Costello (notizie a proposito di quest’ultimo sono disponibili nel documento I “due” John B. Kelly, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce “Leggende” del remo).

ai tre colossi di cui sopra, dovrà disfarsi di Collet, di Flinsch e di Gunther che si sono posti oggi in buona luce. Il lariano però può farlo”.<sup>9</sup>

Nelle successive corse eliminatorie Pearce battè, nell'ordine, Schwartz<sup>10</sup>, Saurin<sup>11</sup> e - in semifinale - Collet<sup>12</sup>; quindi eccolo affrontare nella finale il campione statunitense Myers.

Ancora “La Gazzetta dello Sport”<sup>13</sup> così descrisse lo svolgimento della attesissima sfida, svoltasi il 10 agosto:

*“Finale per il 1° e 2° posto: 1. H.R. Pearce (Australia), 7'11"0; 2. Kenneth Myers (Stati Uniti), 7'20"8.*

*Il colosso australiano si stacca al «via» con una potenza ed elasticità impressionante battendo 9, 18, 22 nei 10, 20 e 30” e lasciando subito l'americano che ha pure avuto una bella partenza di forza. A 250 metri Pearce ha corsa vinta perché conduce con una buona lunghezza.*

*La sua vogata che era qui a 32 come quella dell'americano cala gradatamente a 30. Egli passa i 750 a 28 conducendo per 3 lunghezze e dopo i 1000 metri tira a 26, mentre l'americano è regolare ai 30.*

*Questo ritmo si mantiene sino alla fine dove Pearce arriva provato, malgrado il vantaggio e il basso ritmo perché i suoi colpi erano di una potenza straordinaria.*

*L'australiano Pearce fu superiore a tutti i suoi concorrenti in skiff [...]”*<sup>14</sup>

Riguardo allo sconfitto, altrove viene riportato che “... era stata tanta la sua rabbia che si era dato allo champagne per consolarsi e aveva finito per prendere a calci la prua della sua barca, fino a spezzarla; così Pearce si era portato a casa, insieme con la medaglia d'oro, anche la punta del canotto del suo avversario, ambito trofeo di guerra”.<sup>15</sup>



Bobby Pearce alle Olimpiadi di Amsterdam (1928)



La prua dello skiff di Kenneth Myers

<sup>9</sup> Michelangelo Bernasconi, atleta della Società Canottieri “Lario” di Como, aveva all'epoca 27 anni, era alto 179 centimetri e pesava 75 chilogrammi (mentre Pearce, ventitreenne, faceva registrare 188 centimetri di altezza ed una novantina di chili di peso). Nella prima giornata di eliminatorie Bernasconi corse “row-ower”, cioè da solo, segnando comunque l'ottimo tempo di 8'02”, il terzo nelle otto batterie in programma (è però da evidenziare che nello sport del canottaggio i riscontri cronometrici non hanno un valore assoluto, in quanto essi sono influenzabili da diversi fattori, primi fra tutti la direzione e l'intensità del vento). Nel prosieguo della IX Olimpiade l'italiano tuttavia non ebbe fortuna, poiché data “... l'inclemenza del tempo, il freddo e l'umidità portata dalle continue piogge [...], fra i vogatori azzurri non furono pochi ad accusare febbri reumatiche e mal di gola ed un generale prostramento; esclusivamente a queste peripezie sono da attribuirsi alcune cattive classifiche ottenute dai nostri vogatori e specialmente quella di Michelangelo Bernasconi nello skiff” (da “La Gazzetta dello Sport” del 26 luglio 1932). Delusione olimpica a parte, Bernasconi fu un eccellente canottiere; questi i risultati da egli conseguiti nei Campionati d'Europa: 1920 (Macon), 3° nell'8con; 1926 (Lucerna), 2° nel 2 di coppia; 1927 (Como), 1° nello skiff e 2° nel 2 di coppia; 1929 (Bydgoszcz), 2° nel 2 di coppia; 1930 (Liegi), 2° nel 2 di coppia; 1931 (Parigi), 3° nel 2 di coppia. Morì eroicamente nella II Guerra Mondiale (Tunisia, 1943).

<sup>10</sup> Pearce fece registrare il tempo di 7'28”, mentre Schwartz concluse la prova in 7'47”.

<sup>11</sup> Pearce fece registrare il tempo di 7'42”8, mentre Saurin concluse la prova in 8'11”8.

<sup>12</sup> Pearce fece registrare il tempo di 7'01”, mentre Collet concluse la prova in 7'08”.

<sup>13</sup> Cfr. numero di sabato 11 agosto 1928.

<sup>14</sup> Risultato della finale per il 3° e 4° posto: 1. David Collet (Inghilterra), 7'19”8; 2. Lambertus Gunther (Olanda), 7'31”6.

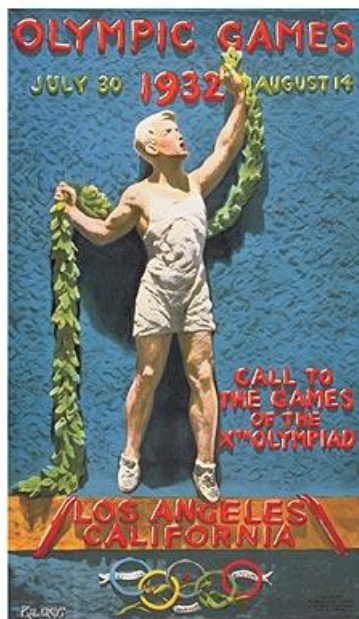
<sup>15</sup> Dal volume “Storia delle Olimpiadi”, di Stefano Jacomuzzi (Einaudi Editore, Torino, 1976). Kenneth Myers avrebbe vinto (con William Gilmore) il 2 di coppia nei successivi Giochi di Los Angeles.



Dopo la vittoria olimpica Bobby rientrò a Sydney, dove sarebbe rimasto poi senza occupazione a causa della “Grande Depressione” del 1929.<sup>16</sup> Non cessò tuttavia di allenarsi e così si impose nei Giochi del Commonwealth del 1930, tenutisi ad Hamilton (Canada). Qui, venuto a conoscenza dei problemi di lavoro del campione, Lord Dewar - un magnate del settore del whisky - offrì all’australiano di diventare il suo rappresentante di commercio in Canada; Pearce accettò e rimase a vivere in Nord America.

Non svolgendo più un lavoro manuale, l’anno dopo Pearce ripresentò la sua domanda di partecipazione alla *Diamond Sculls* (alla quale tre anni prima - quando risultava essere ancora un carpentiere - non era stato ammesso)<sup>17</sup>, che poi vinse battendo nella finale F. Bradley e coronando pertanto un sogno accarezzato a lungo.

Il 1932 fu l’anno delle Olimpiadi di Los Angeles.



Pearce partecipò ai Giochi californiani come componente della nazionale australiana, benché visse ormai stabilmente in Canada.<sup>18</sup>

Rispetto alla precedente edizione, il numero dei partecipanti nella specialità del *singolo* fu assai modesto: giocò probabilmente il fatto che il successo di Pearce era dato per scontato.

“Alla gara di skiff prenderanno parte: Stati Uniti, Canada, Australia, Brasile<sup>19</sup>, Inghilterra e Germania”, annunciava un inviato italiano. “Abbiamo occasione di avvicinare il gigante australiano Pearce, il vincitore della gara di skiff di Amsterdam che si affretta a dirci che pesa ora novanta chili; egli comincia ad avere qualche capello grigio, ma non per questo si sente meno sicuro di rinnovare la sua

---

<sup>16</sup> Pearce aveva abbandonato presto la scuola, per diventare un carpentiere e lavorare poi con il padre in una impresa ittica. Nel 1923 si era arruolato nell’esercito australiano, dove aveva raggiunto il grado di sergente maggiore; tre anni dopo si era congedato dalle armi (non prima però di avere vinto il campionato militare di pugilato nella categoria “pesi massimi”).

<sup>17</sup> Nel 1928 la richiesta di iscrizione di Pearce alla *Diamond Sculls*, la prestigiosissima gara dei “singolisti” in seno alla *Henley Royal Regatta* (all’epoca la più importante manifestazione remiera annuale del mondo), era stata respinta dagli organizzatori in forza di una norma regolamentare inerente al dilettantismo, che escludeva dalla celebre competizione inglese chiunque fosse - sia in proprio, sia in qualità di dipendente - operaio, artigiano o manovale (si reputava infatti che tali attività favorissero il rafforzamento della muscolatura in modo “non dilettantistico”).

Un altro celebre caso di esclusione fu quello del grande campione statunitense John B. Kelly “senior” (padre di Grace, la futura principessa di Monaco). Al riguardo, cfr. il documento *“due” John B. Kelly*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce “*Leggende del remo*”.

La norma che stabiliva l’inammissibilità degli “uomini di fatica” alla *Henley Royal Regatta* venne abrogata nel 1937. Relativamente a detta manifestazione, cfr. l’apposito documento pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *Antiche gare a remi*.

<sup>18</sup> Pearce sarebbe diventato cittadino canadese nel 1972.

<sup>19</sup> In realtà Uruguay.

vittoria di quattro anni fa. Pearce si dichiara in piena forma e ci assicura di aver trovato il percorso piuttosto duro; è questa del resto anche l'impressione dell'otto italiano".<sup>20</sup>

Il 9 agosto, nel campo di regata di Long Beach, ebbero svolgimento le batterie eliminatorie. "Lo sculler Buhtz, il recente vincitore della Diamond Scull ad Henley che era pronosticato il più temibile avversario per l'olimpionico Bobby Pearce, è stato costretto a ritirarsi dalla gara di skiff perché colpito da attacco di influenza, e così l'australiano ha vinto la propria batteria davanti all'americano Miller segnando il bel record di 7'27" mentre la seconda batteria è stata vinta dall'Inghilterra in 7'42" e 6/10".<sup>21</sup>

Questi, più in dettaglio, i riscontri cronometrici:

I batteria: Bobby Pearce (Australia), 7'27"0; 2. William Miller (Stati Uniti), 7'29"2. Il terzo concorrente, il tedesco Herbert Buhtz, non partì in quanto ammalatosi.<sup>22</sup>

II batteria: 1. Leslie Southwood (Inghilterra), 7'42"6;<sup>23</sup> 2. Guillermo Douglas (Uruguay), 7'45"0; 3. Wright (Canada), 8'30"6.<sup>24</sup>

Quattro giorni dopo, la finale così decretò:

1. Bobby Pearce (Australia), 7'44"4; 2. William Miller (Stati Uniti), 7'45"2; 3. Guillermo Douglas (Uruguay), 8'31"6; 4. Leslie Southwood (Inghilterra), 8'33"6.

Pearce vinse dunque come da pronostico, divenendo il primo canottiere ad essersi aggiudicato due ori olimpici nel *singolo*. Tuttavia la sua vittoria fu tutt'altro che facile; Miller, infatti, spremette l'australiano fino alla fine, dando vita ad una gara spasmodica. "L'australiano Bob Pearce ha riconquistato il titolo ma ha trovato nel campione degli Stati Uniti Miller del Penn A.C. di Filadelfia maggior resistenza di quella oppostagli ad Amsterdam dal suo concittadino Myers. Al terzo posto, ma molto lontano, si è piazzato l'uruguayano Douglas che si è preso la rivincita sull'inglese Southwood che lo aveva preceduto nella seconda batteria. Il tempo segnato dal campione olimpionico Pearce in 7'44"4/10 è ben lontano dal record atteso".<sup>25</sup>



Bobby Pearce dopo la conquista del secondo alloro olimpico (1932)

<sup>20</sup> Da "La Gazzetta dello Sport" del 27 luglio 1932.

<sup>21</sup> Da "La Gazzetta dello Sport" di giovedì 11 agosto 1932.

<sup>22</sup> Nei Giochi californiani Herbert Buhtz avrebbe poi tuttavia conquistato l'argento nel 2 di coppia con Gerhard Boetzelen.

<sup>23</sup> Leslie Southwood nella precedente edizione dei Giochi si era cimentato nello skiff. Al suo riguardo, "La Gazzetta dello Sport" del 27 luglio 1932 riportò quanto segue: "Lo skiffista inglese Southwood, considerato fino a un mese fa come una speranza olimpionica, per la sua imprevista sconfitta ad Henley di fronte al tedesco Buhtz fu escluso dalla rappresentativa. Si annuncia ora che questo campione è partito a proprie spese per Los Angeles, ben intenzionato a rifarsi della sconfitta subita ad Henley".

<sup>24</sup> Wright sarebbe stato definitivamente eliminato nel "repechage" disputato l'11 agosto contro Miller (1°) e Douglas (2°).

<sup>25</sup> Da "La Gazzetta della Domenica" del 14 agosto 1932.

L'australiano l'anno dopo passò al canottaggio professionistico,<sup>26</sup> dal quale si sarebbe ritirato - imbattuto - nel 1938. Nei due anni successivi si dedicò alla lotta professionistica.

Nel corso del secondo conflitto mondiale Pearce entrò a far parte della Riserva Navale Canadese, nella quale con il grado di tenente diresse l'addestramento di reclute; in seguito espletò attività di pubbliche relazioni per la Marina Canadese, dalla quale andò in congedo nel 1956. Successivamente egli riprese il suo vecchio lavoro di rappresentante di liquori.

Henry Robert "Bobby" Pearce morì a Toronto il 20 maggio 1976 per un attacco cardiaco.



---

<sup>26</sup> Riguardo al canottaggio professionistico, cfr. nota n° 1.